# La storia e l'origine del Libro di Abrahamo

*Kevin Barney, FAIR ITALIA 2013*

Quando Napoleone invase l'Egitto nel 1798, portò con sé un piccolo esercito di scienziati e artisti, i quali pubblicarono dei rapporti delle meraviglie dell'Egitto nei molti volumi della serie francese *Description of Egypt* (descrizioni dell'Egitto), pubblicato tra il 1809 e il 1813, che subito alimentò un'ondata di egittomania tra gli europei. Questo intenso interesse in tutte le cose egiziane stimolò una domanda di antiquariato egizio, che uomini come Antonio Lebolo, l'escavatore dei Papiri di Joseph Smith, erano tutti troppo [ben? molto?] disposti a soddisfare. L'italiano Lebolo fu un gendarme durante l'occupazione napoleonica della penisola italiana. Quando Napoleone fu sconfitto, Lebolo si trasferì in Egitto in esilio volontario. Lì fu impiegato da Bernardino Drovetti, l'ex console generale della Francia in Egitto, per sorvegliare i suoi scavi in Egitto. Lebolo fece anche degli scavi per conto suo. Circa il 1820, su per giù un paio di anni, egli ritrovò 11 mummie ben conservate da una tomba sulla riva occidentale del Nilo di fronte alla antica città di Tebe (l'attuale Luxor). Queste mummie furono spedite a Trieste e consegnate per la vendita, attraverso Albano Oblasser. Quest'ultimo mandò poi le mummie a New York, dove furono acquistate da un imprenditore della Pennsylvania di nome Michael H. Chandler in un periodo iniziale dell'anno 1833.

Chandler portò la collezione in un tour espositivo del nordest degli Stati Uniti, vendendo di tanto in tanto una mummia o due. Nel luglio 1835 arrivò a Kirtland nell'Ohio, e vendette ciò che restava della collezione (quattro mummie, due o tre rotoli di papiri e alcuni fogli di papiro sciolti) ad un gruppo di cittadini che li acquistarono per 2400 dollari per conto di Joseph Smith e la Chiesa. Non molto tempo dopo, Joseph annunciò che i papiri contenevano scritti dei patriarchi biblici Abramo e Giuseppe. Diverse annotazioni nel suo diario indicavano che Joseph cominciò subito a lavorare su una traduzione del materiale di Abramo.

Ad un certo punto nel periodo di Kirtland, Joseph e i suoi scribi (WW Phelps, Warren Parrish, Oliver Cowdery, Frederick G. Williams e Willard Richards) crearono una collezione di circa 16 documenti per un totale di circa 120 pagine. Questi sono indicati oggi collettivamente come i **documenti egiziani di Kirtland** (Kirtland Egyptian Papers "**KEP**"). I KEP sono di due tipi. Dieci di questi documenti pretendono di essere l'alfabeto egizio e qualche tipo di documenti grammaticali, la più estesa delle quali è un libro rilegato dal titolo "Grammar and aphabet [sic] of the Egyptian language (alfabeto e grammatica della lingua egizia)", contenente 34 pagine non consecutive di scrittura e 186 pagine vuote (una media di tre pagine scritte seguite da 18 alle 20 pagine bianche). Gli altri sei sono dei documenti manoscritti del Libro di Abramo, che presentano il testo inglese del contenuto dal primo paio di capitoli di quello che noi oggi conosciamo come il Libro di Abramo. Alcuni di questi documenti hanno simboli egiziani nel margine sinistro di ogni paragrafo di testo. I KEP non furono mai spiegati o pubblicati, e dopo che furono portati fuori nell'ovest essi furono

collocati tra le carte dello storico degli uffici della Chiesa e infine dimenticati, fino a quando furono riscoperti nel ventesimo secolo.

Ciò che noi oggi conosciamo come il Libro di Abramo è stato finalmente pubblicato in tre numeri di *Times and Seasons* (1 marzo, 15 marzo e 16 maggio 1842). Questo materiale fu ripubblicato in Inghilterra nel *Millennial Star*, nel luglio 1842, e infine, nella prima edizione della Perla di Gran Prezzo. Nel febbraio del 1843, Joseph promise che ulteriore testo sarebbe stato pubblicato, ma nulla uscì, e nessuna prova del testo aggiuntivo del manoscritto fu scoperto. Il Libro di Abramo si compone di cinque capitoli di testo e tre facsimili di vignette della collezione dei papiri, insieme a spiegazioni fornite da Joseph.

Nel XX secolo ci sono stati due eventi che pongono in dubbio l'autenticità del Libro di Abramo come un testo antico (e non una pseudepigrapha moderna). In primo luogo, nel 1912 Franklin S. Spalding, il vescovo episcopale dello Utah, mandò copie dei facsimili del Libro di Abramo a otto eminenti egittologi del giorno, insieme a spiegazioni fornite da Joseph. Questi fornirono spiegazioni egittologiche standard relative ai fac-simili e conclusero che le spiegazioni di Joseph non erano corrette. La pubblicazione di questo opuscolo portò a una tempesta di risposte da intellettuali mormoni, con almeno un paio di dozzine di apparizioni tra il 1912 e il 1918 nel Improvement Era (rivista della Chiesa per gli adulti, al momento).

Per capire il secondo evento, dobbiamo tracciare la storia della collezione dei papiri di Joseph (il "Joseph Smith Papyri " I papiri di Joseph Smith) dopo la sua morte nel 1844. La madre di Joseph, Lucy Mack Smith, continuò ad esporre le antichità egiziane per il resto della sua vita. Poco dopo la morte di Lucy nel 1856, Emma Smith Bidamon e il suo secondo marito, Lewis Bidamon, vendette la collezione ad un uomo di nome Abel Combs. Si è a lungo creduto che Combs a sua volta cedette l'intera collezione al Museo di St. Louis, che fu trasferito al Woods Museum di Chicago, e che tutta la collezione quindi scomparve nel grande incendio di Chicago del 1871. (Come da persona estranea ai fatti, quando iniziai a praticare legge a Chicago, il mio ufficio era in fondo alla strada dal Teatro Woods, che fu costruito sul sito del Woods Museum distrutto nel 1917. L'antico teatro fu raso al suolo nel 1990). Come si è visto, tuttavia, Combs dette una parte della collezione dei papiri alla sua infermiera, Charlotte E. Benecke Weaver Huntsman. Dopo la sua morte, questa collezione fu data a sua figlia, Alice Combs Weaver Heusser, che cercò di venderla al Metropolitan Museum of Art di New York City nel 1918, ma quest'ultimo non fu interessato a quel tempo. Dopo la sua morte, il marito vedovo Edward Heusser approcciò nuovamente il Museo nel 1947, che questa volta acquistò la collezione.

Contrariamente all' equivoco popolare, i curatori del Museo capirono fin da subito il collegamento di questi pezzi a Joseph, ma per un lungo periodo la Chiesa non era a conoscenza dell'esistenza di questa collezione. Le cose cambiarono nel 1960, e dopo i negoziati, alla fine questa collezione fu restituita alla Chiesa nel 1967.

La parte esistente della collezione restituita alla Chiesa consisteva dei seguenti pezzi: (i) L'originale del facsimile 1 e due frammenti dal *Book of Breathings* (anche a volte indicato come the Sensen Papyrus, la parola *Sensen* indica in egiziano "respirare ") appartenente a Hor

(il nome dell'antico proprietario del libro) [l'originale dei 3 facsimili sarebbe anche appartenuto a questo testo], (ii) frammenti di un Libro dei Morti appartenenti a Tshemmin e (iii) una psicostasi ("anima pesa") della scena della vignetta (relativo al capitolo 125 del libro dei Morti) appartenenti a Neferirnub. Anche se non recuperati, sappiamo inoltre che Joseph possedeva un Libro dei Morti appartenenti ad Amenophis, dell' ipocefalo appartenente a Sheshonq (l'originale del facsimile 2), e altri testi non identificati. (Le traduzioni di questo materiale da allora furono pubblicati dallo studioso della BYU Michael Rhodes negli Studi delle serie del Libro di Abramo.)

Dopo che questo materiale fu restituito alla Chiesa e pubblicato dalla stessa nel *Improvement Era*, fu osservato che i simboli in egiziano che figuravano accanto ai paragrafi all'inizio dei manoscritti KEP di Abrahamo erano provenienti dall' inizio del Book of Breathings di Joseph Smith, e che questo frammento dal Book of Breathings inizialmente era collegato a quello originale del facsimile 1 (le fibre lungo la giunzione per i due frammenti corrispondevano). Data la connessione con l'originale del facsimile 1 e l'uso di simboli dall'inizio di questo testo in associazione con i manoscritti KEP di Abramo, era evidente che Joseph Smith ei suoi scribi credevano che il documento che Joseph aveva tradotto come il Libro di Abramo derivava dal Book of Breathings di Hor. Ma quando gli egittologi tradussero questi frammenti, furono trovati contenere effettivamente un Book of Breathings (un'era tolemaica analoga al Libro dei Morti) e non qualcosa come il testo inglese del Libro di Abramo. Questa scoperta portò ad ampie pubblicazioni apologetiche, inizialmente dominate dal compianto Hugh Nibley, e successivamente dominate dagli studiosi affiliati alla Foundation for Ancient Research e Mormon Studies (FARMS), una fondazione indipendente che fu poi assorbita nella BYU.

Ci sono stati quattro principali approcci apologetici alla questione del Libro di Abramo da studiosi della Chiesa. In primo luogo, l'osservazione che il concetto riflesso, nei marginalia in egiziano dei manoscritti KEP di Abramo, in ciascun caso si è riflesso nel relativo paragrafo inglese. Pertanto, l'idea era che il testo egiziano avrebbe potuto essere un aiuto mnemonico di qualche tipo per la trasmissione della storia di Abramo riflessa nel English Book of Abraham. Nibley inizialmente fu incuriosito da questa osservazione, ma poi si diresse rapidamente in una direzione diversa e respinse la teoria mnemonica, che semplicemente non ha preso piede in maniera apprezzabile.

Nibley venne a favorire quello che fu chiamata una teoria del "papiro mancante", nel senso che the Book of Breathings non fu la fonte putativa per il Libro di Abramo, ma che tale fonte era su alcuni dei papiri che furono bruciati nell' incendio di Chicago. La forza di questa seconda teoria è il fatto indiscutibile che ciò che è esistente è solo una parte minoritaria della collezione originale (le stime sono comprese tra 13 e 33%). Ma una difficoltà con questa teoria è che i KEP sembra suggerire che Joseph ei suoi scribi percepirono esserci un qualche tipo di collegamento tra the Book of Breathings (una parte dei quali è ancora esistente) e il Libro di di Abramo. Così, mentre la teoria del papiro mancante rimane una valida opzione, la connessione apparente tra the Book of Breathings e il Libro di Abramo rimane un problema che deve essere adeguatamente spiegata da coloro che sono a favore di questa teoria.

A questo punto, vorrei commentare brevemente i KEP. A mio avviso la prossima grande montagna da scalare riguardo gli studi sul Libro di Abramo verrà ad una più profonda comprensione dei KEP. Nel 1971 Nibley pubblicò un lungo articolo sugli *BYU STUDIES* in merito i KEP, ma fino a tempi recenti nessun ulteriore lavoro è stato pubblicato in materia, e di conseguenza questi documenti sono stati per un lungo periodo malamente tralasciati. E 'stato originariamente assunto dalla critica che i KEP rappresentasse la traduzione dei documenti di lavoro per il Libro di Abramo (nonostante il fatto che il modus operandi di come si potrebbe ottenere dall'apparentemente bizzarro KEP al fluente e reso ragionevole Libro di Abramo in inglese è stato completamente poco chiaro). Al contrario, apologisti hanno suggerito che i KEP rifletta sia una precedente ("studio nella loro mente") fase del progetto, o un tentativo di usare la già completata rivelazione a confronto con i papiri del the Book of Breathings, nel tentativo di decodificare la lingua egiziana.

Un recente lavoro ha suggerito, tuttavia, che entrambi questi approcci al materiale di KEP può essere fuorviante, e che in realtà i KEP riflette un progetto che cerca di descrivere il "linguaggio [adamico] puro". Un esempio di questo recente lavoro è un articolo del mio amico Samuel M. Brown pubblicato in *Storia della Chiesa* nel 2009 con il titolo "Joseph (Smith) in Egitto: Babele, geroglifici, e la lingua pura dell'Eden" Alcune delle osservazioni che hanno portato in questa direzione possono essere le seguenti: (i) i simboli egizi utilizzati nei manoscritti dei KEP non vengo in alcuna sequenza distinguibile, ma sembrano provenire da varie posizioni sul papiro apparentemente a caso, (ii) la maggior parte dei simboli non sono nemmeno egiziani , ma sono simboli che sembrano essere stati semplicemente inventati, o in alcuni casi i simboli sono derivati da cifrari massonici, e (iii) i KEP non riguarda esclusivamente materiale del Libro di Abramo in inglese, ma anche con alcune delle prime rivelazioni di Joseph, tra cui in particolare D & A Sezioni 76 e 88. A questo punto ciò che è necessario è la pubblicazione di una prima edizione accademica dei KEP, e poi un'effettiva erudizione deve essere esercitata nel tentativo di capire meglio questi documenti, mettendo per il momento tra virgolette, entrambe le polemiche e l'apologetica finché il mondo accademico ha meglio compreso il significato di questi manoscritti sconosciuti.

Una terza teoria sostiene che non vi è alcuna relazione tra il Papiro Sensen e il Libro di Abramo, ma che il Papiro Sensen contiene materiale rilevante per l'investitura del tempio. Stabilire questi tipi di parallelismi è l'onere di Hugh Nibley opus magnum, *Il Messaggio dei Papiri di Joseph Smith: Una Dotazione Egiziana*. Mentre le intuizioni che derivano da questo approccio possono essere molto affascinanti di per sé, dovrebbe essere ovvio che questa teoria non pretende di dirci qualcosa in particolare circa la fonte del Libro di Abramo in inglese.

La quarta teoria si chiama "pura rivelazione" o teoria "catalizzatore", e sostiene che i papiri semplicemente hanno funto da impulso conducendo Joseph a ricevere una rivelazione in merito ad Abramo, che ha fatto, proprio come successe in passato in connessione con tutti i suoi precedenti progetti di traduzione rivelata. Joseph ha costantemente usato la parola "traduzione" per i suoi testi religiosi rivelati, creando un problema nelle nostre moderne percezioni di quei testi. Perché quando oggi usiamo la parola "traduzione", stiamo pensando a un esercizio accademico, quello di cercare di trasmettere il senso di un testo originale di una

lingua ad altri in un'altra. La traduzione in questo senso richiede una conoscenza accademica sia dell'origine che della lingua di destinazione. Così, quando gli artisti mormoni cercano di ritrarre Joseph mentre traduce il Libro di Mormon, lo raffigurano mentre studia da vicino le tavole, utilizzando il dito per seguire i caratteri su di esse, perché è così che noi traduciamo i testi, ed è quella quindi la loro esperienza personale. Ma questi artisti non hanno studiato le testimonianze riguardanti il processo di traduzione del Libro di Mormon; Joseph mise la seerstone in un cappello e lo tenne al viso per escludere la luce, e poi dettò il testo al suo scrivano. Joseph non stava traducendo tramite un processo accademico, ma tramite il "dono di vedere" (poiché un veggente è un onniveggente, "colui che vede"). Questo è lo stesso processo che troviamo descritto in Mosia 8 di come re Mosia fu in grado di tradurre le 24 tavole d'oro. Così, proprio come Joseph dettò il Libro di Mormon, senza nemmeno guardare le tavole stesse, o dettò DeA 7 senza avere accesso fisico alla pergamena descritta in tale sezione, in modo che il Libro di Abramo in inglese divenne una rivelazione che Joseph dettò al suo scriba , e non una rappresentazione accademica basata sul papiro. La spiegazione più completa di questa teoria è stata pubblicata dal compianto Karl Sandberg in un articolo in *Dialogue* nel 1989 con il titolo "Conoscere fratello Joseph Ancora:. Il Libro di Abramo e Joseph Smith come Traduttore".

La forza di questa teoria è duplice. In primo luogo, rende i materiali egizi irrilevanti per il processo (oltre a mescolare la ricerca della rivelazione). E in secondo luogo, si pone il Libro di Abramo al pari di altri progetti di traduzione rivelati di Joseph, al contrario di ipotizzare un processo completamente diverso in quel caso specifico. La debolezza percepita di questa teoria potrebbe essere che Joseph ei suoi scribi potrebbero aver frainteso il rapporto tra il Libro di Abramo in inglese e il Papiro Sensen. Ma per me questo non è affatto uno svantaggio, ma qualcosa all'altezza delle aspettative. Una delle conclusioni che Royal Skousen ha tratto dopo aver studiato il testo del Libro di Mormon per un quarto di secolo è che la rivelazione stessa e la comprensione intellettuale di Joseph di quella rivelazione sono due cose diverse, e che Joseph spesso non ha capito con precisione i vari aspetti del testo rivelato. Per esempio, quando Joseph fece modifiche al testo nel 1837 e 1840, si stava comportando quanto un editore umano, e Skousen inverte adeguatamente quelle modifiche apportate nel suo progetto di testo critico. Quindi non c'è davvero nulla di nuovo su questo.

Quindi, quale di queste teorie (se presente) è quella corretta? Personalmente, il mio approccio è quello di mantenere una mente quasi completamente aperta. Non sento la necessità di limitare il mio pensiero su questo argomento, in quanto ci sono molte cose che non conosciamo ancora e che io personalmente non afferro abbastanza. Ma io sono un avvocato e sono stato addestrato a mantenere contemporaneamente delle teorie alternative rispetto un caso in mente. Se questo non funziona per voi e avete bisogno di concentrarvi su un'unica teoria, io penso di suggerirvi come per un dato legale che la teoria della "pura rivelazione" è la più facilmente difendibile.

Quando veniamo ai facsimili, ci sono due questioni importanti. La prima questione è se i facsimili sono stati correttamente restaurati. E a questa domanda, a mio avviso la risposta è chiaramente "no". Ma io non capisco perché qualcuno dovrebbe aspettarsi qualcosa di diverso. Abbiamo l'originale del facsimile 1, e possiamo vedere che la parte superiore è stata

danneggiata. Così, per esempio, la figura in piedi a sinistra inizialmente avrebbe avuto la testa di sciacallo di Anubi; la testa umana calva è stata copiata dalla figura distesa sul catafalco. Noi non abbiamo l'originale del facsimile 2, ma possediamo un disegno contemporaneo di esso, ed è chiaro da quel disegno che c'era una lacuna nel testo scorrevole dal lato superiore destro verso il centro, ed è proprio in questa posizione che il testo ieratico da altre parti della collezione che è stato inserito in quello che da altre parti è un documento geroglifico.

Nel caso del Facsimile 3, non abbiamo né l'originale né un disegno contemporaneo di esso, ma la testa della figura a destra è così deforme che chiaramente ci furono danni al papiro nel momento in cui era in possesso di Joseph. Per me, tutto questo non è un grosso problema. Reuben Hedlock, l'incisore dei facsimile, completò le lacune dei papiri come meglio poteva, al fine di presentare immagini complete ai fini della pubblicazione. Questo non è stato fatto per ingannare nessuno, ma per ragioni stilistiche. Io paragono questo con la differenza tra i libri *degl'Insegnamenti del Profeta Joseph Smith* ("*Insegnamenti*") e *Le Parole di Joseph Smith* ("*Parole*").

Negl'*Insegnamenti*, i discorsi del Profeta sono stati pesantemente modificati a scopo di presentazione. Essi sono stati drasticamente ripuliti. Questo era lo stile di presentazione, al momento. Ma in *Parole*, le relazioni dei discorsi di Nauvoo del Profeta sono dati il più simile possibile, come in realtà esistono nelle fonti originali, anche nel loro stato frammentario, con grammatica difettosa, errori d'ortografia e mancato testo ecc. Lo stile di presentazione preferito fu cambiato nel corso del tempo, e gli studiosi non vollero leggere un testo, abbellito e modificato. Le modifiche possono essere significative, e gli studiosi vogliono vedere gli originali imperfetti in modo che possano trarre le proprie conclusioni su di loro. Non vorremmo cercare di riempire i buchi in una pubblicazione dei facsimile oggi, ma è ingiusto giudicare ciò che ha fatto Hedlock nelle sue incisioni a motivo della nostra sensibilità moderna, piuttosto che per quella che prevalse al tempo che fu.

La seconda questione ha a che fare con le spiegazioni offerte da Joseph dei facsimile, che in generale non corrispondono alle spiegazioni egittologiche standard. L'approccio tradizionale a questo problema è stato quello di concentrarsi su quelli che corrispondono, o almeno sono discutibilmente nello stesso ambito. Ad esempio, la spiegazione alla Figura 6 in facsimile 2 dice che la figura "rappresenta questa terra nei suoi quattro angoli." L'illustrazione è l'immagine dei quattro figli di Horus, che non si distinguono infatti per i quattro punti cardinali. Ma la maggior parte delle altre spiegazioni si distaccano maggiormente rispetto la conoscenza egittologica standard di questa.

Ho una prospettiva diversa su questo tema, che ho pubblicato nel mio articolo "I Facsimili e l'adattamento semitico di fonti esistenti" nel libro di *Astronomy, Papyrus, ed Covenant* (*Astronomia, Papiro e Alleanza*). In quell'articolo ho cominciato con un riesame delle circostanze che circondano la Spalding pamphlet e la reazione dei mormoni ad esso. Ho osservato che i mormoni del tempo aveva fatto una serie di ipotesi superficiali [?] su questo materiale: che il papiro alla base del Libro di Abramo fu un documento autografo (cioè la mano di Abramo aveva toccato l'esatto papiro in possesso da Joseph), che le vignette alla

base dei facsimili furono disegnate da Abramo ed erano similmente autografiche, e quindi che non ci fu antica trasmissione di questi documenti. Gli intervistati mormoni rispondendo in merito la Spalding respinsero rapidamente queste facili assunzioni, ma siccome così poche persone oggi hanno letto questo materiale, i Santi degli Ultimi Giorni non sono consapevoli di ciò e tendono a continuare a portare avanti queste ipotesi. Ma i papiri nella collezione di Joseph non si riferiscono al tempo di Abramo nell' età media del bronzo, ma risalgono al periodo tolemaico, o più o meno quello che noi pensiamo come tempi greco-romani. Quindi non poteva esserci una copia autografa originale nel luogo dove i papiri erano riposti [?], ma al massimo delle copie. Ora, una volta che riconosciamo che stiamo parlando di copie e non degli originali autografi, la porta viene poi spalancata a diversi processi dell'antica trasmissione testuale con cui gli studiosi sono familiari. Questi includono la copia di testi, la traduzione da una lingua ad un'altra, la copia da un mezzo ad un altro, e la redazione. Inoltre, vedendo una trasmissione testuale ci permette anche di capire il testo e i Facsimili aventi provenienze diverse.

Così, mi sono chiesto, che cosa sarebbe successo se Abramo avesse composto il suo testo, per esempio, in accadico scritto su tavolette d'argilla, cosa che avrebbe avuto più senso per un semita nella media età del bronzo, piuttosto che usare pennello e inchiostro su papiro? E se le vignette alla base dei Facsimili avessero avuto una provenienza a parte rispetto al testo in sé? Se il testo fu preso in cura da un egiziano-Ebreo in epoca greco-romana (e fantasiosamente etichettato questo ipotetico scriba J-Red, "Redattore ebraico"), potrebbe aver adottato o adattato vignette egizie come illustrazioni della storia di Abramo contenuta nel testo. Questo poteva sembrare fantasioso in un primo momento, ma poi continuai a mostrare diversi esempi di quel tempo e luogo in cui questo fu esattamente quello che successe. Ad esempio, nel Testamento di Abramo, la vignetta che accompagna il capitolo 125 del Libro dei Morti egiziano è ripensato in termini semitici. Osiride seduto sul trono del giudizio diventa Abele; gli dei egizi diventano angeli semitici, lo scriba Thot diventa l'Enoch biblico. Così ho posto come una possibilità che, "Come la vignetta per il capitolo 125 del Libro dei Morti è il Testamento di Abramo, così sono i Facsimili del Libro di Abramo".

Un altro esempio che ho dato da questo stesso periodo di tempo è stata la (storia demotica di Setna) Demotic Story of Setna, che viene adattata in tradizione ebraica con sette storie scissionistiche rabbiniche, e in ultima analisi sfocia nel Vangelo di Luca, con la storia di Lazzaro e del ricco. In questo racconto evangelico, Abramo è usato come sostituto ebraico per l'egiziano Osiride, proprio come vediamo nei Facsimili 1 e 3. Quindi era comune per gli ebrei che vivevano in Egitto intorno alla fine dell'era, di adottare o adattare l'iconografia egiziana per i propri scopi, per le illustrazioni delle loro storie. Ora, nel mio articolo pubblicato non sono andato così lontano in modo esplicito, ma permettetemi di dare la mia conclusione qui, che se era accettabile per gli ebrei di adottare o adattare l'iconografia egiziana per i propri scopi, rendendo Abramo un sostituto semitico per Osiride, perché non dovrebbe essere accettabile per Joseph Smith di fare esattamente la stessa cosa?

I critici del Libro di Abramo amano concentrarsi sul materiale egiziano esotico, che è la forza della loro tesi. Ma che dire del libro inglese di Abramo? Doveva venire da qualche parte, ed è un testo impressionante. Klaus Baer, l'amico di Nibley e mentore in studi egiziani

presso l'Istituto Orientale dell'Università di Chicago, rimase impressionato dal Libro di Abramo, e ha rilevato che se fosse stato reso in inglese moderno standard piuttosto che nella versione arcaica di re Giacomo, avrebbe avuto ogni aspetto di un libro antico. Gran parte dei dettagli del Libro inglese di Abramo, avendo a che fare con questioni come il tentativo di sacrificare il giovane Abramo e l'insegnamento dell'astronomia agli egiziani, sono cose che mancano dal testo biblico canonico, ma che sono in realtà conservate in altri testi religiosi antichi. C'è un libro molto grosso pubblicato dalla Maxwell Institute intitolato *Tradizioni dei primi anni di vita di Abramo*, che ha numerosi esempi di materiale simile a quello che abbiamo nel libro di Abramo.

Alla fine, naturalmente, l'accettazione del Libro di Abramo è una questione di fede, che è una prerogativa di tutte le Scritture, sia antiche che moderne, sia derivanti dal Vecchio Mondo che dal Nuovo. Personalmente trovo il Libro di Abramo un piccolo volume del tutto affascinante. Ho studiato questo libro con interesse da oltre 30 anni. Ho nella credenza della mia dispensa una vasta collezione di rarità fuori stampa e materiali molto difficili da ottenere in merito a questo libro. Non pretendo di sapere tutto quello che c'è da sapere su di esso, ma ho familiarità con la storia intellettuale dei dibattiti che lo riguardano nel corso dell'ultimo secolo e mezzo. Io rimango incuriosito e affascinato da questo piccolo gioiello di un testo che considero una Scrittura divina.

**BIBLIOGRAFIA**


Ashment, Edward H. "The Book of Abraham Facsimiles: A Reappraisal." *Sunstone* 4:5-6 (December 1979): 33-48.

Ashment, Edward H. "Reducing Dissonance: The Book of Abraham as a Case Study." In *The Word of God: Essays on Mormon Scripture,* Dan Vogel, ed. Salt Lake City: Signature Books, 1990.

Baer, Klaus. "The Breathing Permit of Hor: A Translation of the Apparent Source of the Book of Abraham." *Dialogue: A Journal of Mormon Thought* 3:3 (Autumn 1968): 109-34.

Brown, Samuel M. "Joseph (Smith) in Egypt: Babel, Hieroglyphs, and the Pure Language of Eden." *Church History* 78 (2009): 26-65.

Clark, James R. *The Story of the Pearl of Great Price*. Salt Lake City: Bookcraft, 1955.

Cook, Bradley J. "The Book of Abraham and the Islamic Qisas al-Anbiya (Tales of the Prophets) Extant Literature." *Dialogue: A Journal of Mormon Thought* 33/4 (Winter 2000): 127-46.

Crapo, Richley H. and John A. Tvedtnes. "A Study of the Hor Sen-Sen Papyrus." *University Archaeological Society Newsletter* 109 (October 25, 1968): 1-6.

Crapo, Richley H. and John A. Tvedtnes. "The Hor Sen-Sen Papyrus as Mnemonic Device; A Further Study." *University Archaeological Society Newsletter* 114 (June 2, 1969): 6-13.

Draper, Richard D., S. Kent Brown and Michael D. Rhodes. *The Pearl of Great Price: A Verse-by-Verse Commentary*. Salt Lake City, Utah: Deseret Book, 2005.

Gee, John. *A Guide to the Joseph Smith Papyri*. Provo: FARMS, 2000.

Gee, John and Brian M. Hauglid, eds. *Astronomy, Papyrus, and Covenant*. Provo, Utah: FARMS, 2005.

Gee, John and Stephen D. Ricks. "Historical Plausibility: The Historicity of the Book of Abraham as a Case Study." In *Historicity and the Latter-day Saint Scriptures*, ed. Paul Y. Hoskisson. Provo: BYU Religious Studies Center, 2001.

Hauglid, Brian M. *A Textual History of the Book of Abraham: Manuscripts and Editions.* Provo, Utah: Maxwell Institute, 2010.

Hutchinson, Anthony A. "A Mormon Midrash? LDS Creation Narratives Reconsidered," *Dialogue: A Journal of Mormon Thought* 21:4 (Winter 1988): 11-74.

Kimball, Stanley B. "New Light on Old Egyptiana: Mormon Mummies 1848-71." *Dialogue: A Journal of Mormon Thought* 16:4 (Winter 1983): 72-90.

Larson, John A. "Joseph Smith and Egyptology: An Early Episode in the History of American Speculation about Ancient Egypt, 1835-1844." In David P. Silverman, ed., *For His Ka: Essays Offered in Memory of Klaus Baer* (Chicago: Oriental Institute, 1994), 159-78.

Nibley, Hugh W. *Abraham in Egypt.* Salt Lake City: Deseret Book, 1981. [2nd edition by Gary P. Gillum, ed., Salt Lake City: Deseret Book and FARMS, 2000.]

Nibley, Hugh W. "A New Look at the Pearl of Great Price." *Improvement Era,* in 29 installments, beginning 71/1 (January 1968): 18-24, and ending 73/5 (May 1970): 82-94. For the complete listing, see Louis Midgley, "Hugh Winder Nibley: Bibliography and Register" in *By Study and Also by Faith: Essays in Honor of Hugh W. Nibley* (Salt Lake City: Deseret Book and Foundation for Ancient Research and Mormon Studies, 1990): 1:xlvi-xlviii.

Nibley, Hugh W. "The Meaning of the Kirtland Egyptian Papers." *BYU Studies* 11:4 (1971): 350 *et seq.*

Nibley, Hugh W. *The Message of the Joseph Smith Papyri: An Egyptian Endowment.* Salt Lake City: Deseret Book, 1976. [2nd edition by Hugh W. Nibley, John Gee and Michael D. Rhodes, Salt Lake City: Deseret Book and FARMS, 2006.]

Nibley, Hugh W. *One Eternal Round.* Salt Lake City: Deseret Book and FARMS, 2010.

Peterson, H. Donl. *The Pearl of Great Price: A History and Commentary* (Salt Lake City: Deseret Book, 1987).

Peterson, H. Donl. "Antonio Lebolo: Excavator of the Book of Abraham." *BYU Studies* 31:3 (Summer 1991): 5-

29.

Peterson, H. Donl. *The Story of the Book of Abraham: Mummies, Manuscripts and Mormonism.* Salt Lake City: Deseret Book, 1995.

Peterson, H. Donl and Charles D. Tate, Jr., eds. *The Pearl of Great Price: Revelations from God.* Provo, Utah: BYU Religious Studies Center, 1989.

Rhodes, Michael Dennis. "A Translation and Commentary of the Joseph Smith Hypocephalus." *BYU Studies* 17:5 (Spring 1977): 259-274.

Rhodes, Michael Dennis. *The Hor Book of Breathings: A Translation and Commentary*. Provo: FARMS, 2002.

Rhodes, Michael Dennis. *Books of the Dead Belonging to Tshemmin and Neferirnub: A Translation and Commentary*. Provo: Maxwell Institute, 2010.

Sandberg, Karl C. "Knowing Brother Joseph Again: The Book of Abraham and Joseph Smith as Translator." *Dialogue: A Journal of Mormon Thought* 22:4 (Winter 1989): 17-37.

Thompson, Stephen E. "Egyptology and the Book of Abraham." *Dialogue: A Journal of Mormon Thought* 28:1 (Spring 1995): 143-60.

Todd, Jay M. *The Saga of the Book of Abraham.* Salt Lake City: Deseret Book, 1969.

Tvedtnes, John A., Brian M. Hauglid and John Gee, eds. *Traditions about the Early Life of Abraham.* Provo: FARMS, 2001.

Walton, Michael T. "Professor Seixas, the Hebrew Bible, and the Book of Abraham." *Sunstone* 6:2 (March/April 1981): 41-43.